

Il « caso Viotti » sottolinea l'arretratezza sanitaria del paese

PER IL TRAPIANTO DEL RENE UNA LEGISLAZIONE MEDIOEVALE

L'art. 413 del codice penale blocca di fatto ogni possibilità di intervento chirurgico - Ogni anno in Italia muoiono ottomila persone per malattia renale - L'autopsia ordinata dal magistrato: quanto tempo è trascorso fra la morte del giovane e i prelievi? - Un problema che una élite vorrebbe sottrarre al giudizio del Parlamento

Dichiarazione del famoso
chirurgo Demichov

Duemila sovietici vivono con un rene trapiantato

MOSCA 24 (ag) - Il famoso chirurgo V. Demichov che nel 46 aveva compiuto con successo per la prima volta nella storia una tecnica di trapianti del cuore e dei polmoni su un cane, ha affermato rispondendo alle domande di un giornalista di *Sovetskaja Rossia* che « il trapianto degli organi del corpo umano entrerà nella normale pratica clinica entro uno o due anni al massimo ».

Attualmente ha detto Demichov, nei vari paesi sono state fatte 150 operazioni di trapianto del cuore e i americani D. Coole ha già tentato - anche se il risultato è stato infelice - di trapiantare contemporaneamente il cuore e i polmoni. Occorre ancora superare vari ostacoli prima di poter definire chiusa la fase sperimentale dei trapianti. Tra i altri occorre affrontare e risolvere i difficili problemi della conservazione degli organi.

Per quel che riguarda il contributo della scuola sovietica allo sviluppo della tecnica del trapianto Demichov ha ricordato tra l'altro che I. Voronov nel 1974 ha portato a termine il primo trapianto del rene (oggi soltanto nell'Unione Sovietica sono oltre duemila i cittadini che vivono con un rene trapiantato) mentre nel 1940 A. Lapinski ha trapiantato per la prima volta zampe e coda a topi.



Il sostituto procuratore della Repubblica D'Amato (al centro con gli occhiali) incaricato delle indagini sulla morte di Antimo Viotti e sui trapianti effettuati dall'équipe del prof. Stefani, esce dall'obitorio dopo l'autopsia eseguita sulla salma del giovane.

« Antimo quando seppe del trapianto del rene del ragazzo americano disse che se fosse morto avrebbe voluto donare qualche cosa di sé scherzava perché era pieno di vita, e alla morte non pensò più. Invece la morte è arrivata. Anche io vorrei che tutto quello che c'è di buono nel mio corpo andasse a qualcuno che ne ha bisogno ». Giuseppe Viotti padre di Antimo il giovane morto in un incidente stradale una settimana fa a Roma ha risposto con queste semplici parole ai giornalisti che lo avevano avvicinato dopo che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Amato lo aveva interrogato sulle circostanze in cui era avvenuto il prelievo degli organi del trapianto.

Prima di lui il magistrato aveva convocato il prof. Paride Stefani direttore della seconda clinica chirurgica dell'Università di Roma e i cinque medici che compongono la « équipe » che aveva effettuato l'operazione. « Uno il giorno del cadavere » questo il reato concesso in base all'articolo 413 del codice penale. Il corpo del « ovone » era a disposizione dell'Autorità giudiziaria che come si vede la legge in tutti i casi di morte violenta deve far eseguire l'autopsia per chiarire le cause della morte e le eventuali responsabilità.

« Non vi è stata alcuna incriminazione - ha precisato il magistrato - ma una prescrizione sulla base di un indizio di reato ». Secondo il difensore del prof. Stefani avv. Bucciantini il fatto che il chirurgo sia stato interrogato e invitato a nominare un avvocato di difesa determina l'esistenza di una rinunzia di querelare. Quanto basta per far esclamare al professor Stefani visibilmente turbato dopo due ore di interrogatorio: « Non voglio più sentirvi parlare di trapianti ».

Il « caso » scoppia è tutto qui vi è una famiglia che vorrebbe essere lasciata tranquilla nel suo dolore. Vi sono i chirurghi che definiscono umanitaria ma che reagiscono con quel tanto di presunzione come di chi si sente toccato in un regno che a loro modo di vedere dovrebbe essere insindacabile. Vi sono i magistrati che dal canto loro non tollerano invasioni di campo arroccati in una fetta di potere fatta di leggi e di norme che spesso puzzano di medioevo.

Chirurghi e magistrati in conflitto. Ma vi è anche il semplice cittadino che non presta troppo orecchio ad una disputa sulle competenze e sul prestigio ma guarda alla sostanza del fatto. Vi sono in Italia 8000 persone che ogni anno muoiono per malattie renali. Ebbene se il trapianto di rene può salvare la vita o quanto meno preservarla per un certo tempo perché non rendere possibile questa soluzione? Se l'articolo 413 del Codice penale impedisse praticamente la possibilità di un prelievo tempestivo di organi da utilizzare per un trapianto o se altre norme di procedura penale - come quelle che esistono nell'autopsia - la presenza del magistrato e dei periti di parte - fanno tardare oltre il necessario il prelievo, era dall'arresto cardiaco un rene e com'è promesso) si aggiori la legislazione sempre che siano garantiti i diritti primari di tutti, quello della vita senza eccezioni.

Non a caso i periti incaricati dal magistrato di eseguire l'autopsia sono stati invitati a rispondere a due precisi quesiti: stabilire in modo definitivo la causa di morte (per ora da un primo esame risulta una frattura della base cranica con contusione cerebrale ed emorragia subaracnoidea) accertare anche quanto tempo è trascorso fra la morte e i prelievi dei reni e di una delle cornee.

Non si tratta - almeno crediamo - di sfiducia nei confronti dei chirurghi che hanno effettuato i prelievi ed eseguito i trapianti. Il problema tuttavia esiste al punto da spingere un folto e qualificato gruppo di ricercatori dell'Istituto superiore di sanità a chiedere con una lettera aperta al governo e al partito che la nuova legge sulla accettazione di morte e quella relativa agli organi da trapianto non siano il frutto di circoli chiusi di élite specialisti che ma dopo una elaborazione aperta a tutti i più qualificati contributi scientifici vengono sottoposte al giudizio del Parlamento.

Anche perché la soluzione del trapianto salvo che per il rene, per il rene e sinora fallita e molti problemi - da quello immunologico a quello della conservazione degli organi - di buona essenza. In un paese come il nostro d'altra parte ancora tutto da fare per tutelare la salute con la prevenzione che è la prima trincea non bisogna dimenticare nella quale deve essere combattuta la battaglia per la vita. Di più come soluzione di riserva i trapianti.

Concetto Testa

Le associazioni femminili chiedono controlli severi e garanzie

« CI STATE USANDO COME CAVIE » Polemiche negli USA per la pillola

I pericoli della tromboembolia e l'azione cancerogena - Esperimenti sugli animali - Il cancro alla mammella e la pericolosità del « Normon » - Allarme anche in Inghilterra - Respinta la proposta di proibire gli antifecundativi

Nostro servizio

WASHINGTON 24 - « Ci state assasinando per guadagno » e « Vogliamo che siano sentite direttamente e donne! » erano le grida che si levavano nell'aula del Senato americano mentre si svolgeva, a opera della sottocommissione antimopoloni un'inchiesta sulla pericolosità degli anticoncezionali orali promossa dal senatore del Wisconsin. Poco prima erano stati distribuiti al pubblico dei volantini a ciascuno dei quali era incollata una pillola il testo elencava gli effetti dannosi della pillola sulla salute e concludeva: « Adesso sono ingoiate questa pillola e pensate a quello che vi succede in corpo mentre proseguite la riunione ».

Fatta sgomberare l'aula la discussione è proseguita a porte chiuse e soltanto i giornalisti hanno potuto seguire i lavori.

Durante la discussione si è constatato come la pillola abbia ormai pochi difensori tra i ginecologi americani infatti la lista delle controindicazioni si va estendendo già si sapeva che disturbi circolatori in sufficenze epatiche e gravi mialgie rendono pericoloso l'impiego della pillola contraccettiva e oggi sembra che anche molte forme di artriti e reumatismi entrino nella lista. Ma gli avvenimenti che hanno suscitato maggiori preoccupazioni non tre. Da una parte le notizie inglesi sulle statistiche di mortalità per tromboembolia cerebrale (in un anno 30 donne morirono per ogni milione di donne che fanno uso dei contraccettivi orali) in secondo luogo i sospetti di azione cancerogena in terzo luogo i sospetti di azione dannosa sulle gravidanze future.

I pericoli della tromboembolia erano già noti ma forse non ne era stata correttamente

valutata la frequenza statistica quanto all'azione cancerogena il sospetto è stato sollevato da ginecologi americani che hanno visto insorgere in animali a quali erano state somministrate (ma in dosaggio maggiore) le medesime componenti ormoniche che costituiscono alcuni tipi di pillola oggi in commercio.

I difensori della pillola sostengono che la differenza di dosaggio fra i medicamenti somministrati agli animali e quelli somministrati alle donne è decisiva e toglie significatività all'esperimento. Ma gli accusatori replicano che la differenza di dosaggio può influire sulla rapidità di insorgenza del cancro e quindi rendere più lenta la sua insorgenza nelle donne ma senza evitarla. Inoltre essi dicono può anche darsi che il dosaggio sia abbastanza piccolo da non fare insorgere il cancro dove non c'è ma al tempo stesso abbastanza grande da accrescere lo sviluppo di cancro appena iniziali. E siccome il cancro della mammella può rimanere completamente inavvertito anche per due anni non si può essere certi di non favorire il pericolo estrogeno lo accrescimento e magari le metastasi di carcinomi che altrimenti si sarebbero sviluppati lentamente e avrebbero quindi potuto essere curati.

Finché il cancro della mammella negli Stati Uniti sta aumentando questi sospetti allarmano sia i medici che la popolazione femminile. D'altronde una valutazione attendibile del rischio non potrà essere fatta dicono gli statistici sanitari se non fra quattro o cinque anni. « Dunque ci impegnate come cavie » hanno detto nella loro protesta le organizzazioni femminili.

Quanto ai pericoli per la

proie futura essi vengono agitati dai medesimi studiosi della Food and Drug Corporation che hanno messo in luce le azioni dannose dei cicliamati. Fatti sostengono che fra le donne che hanno fatto uso della pillola per qualche anno e che poi vi hanno rinunciato perché avevano deciso di avere un figlio gli aborti spontanei sono stati particolarmente numerosi e che le stesse microscopie degli embrioni ha mostrato gravi anomalie si pensa dunque che la lunga azione dell'estrogeno sull'ovaria possa provocare alterazioni delle cellule uovo.

La stato di preoccupazione dilaga una pillola che non contiene estrogeni il Normon non è stata riscontrata anche essa pericolosa benché della combinazione di ormoni che costituiscono generalmente il contraccettivo orale solo lo estrogeno venga considerato come potenzialmente dannoso.

Sulla novità del Normon non si hanno dunque spiegazioni chiare ma essa deve essere stata senza alcun dubbio accertata poiché la Food and Drug Corporation ha fatto togliere dal commercio negli Stati Uniti. La notizia ha destato allarme in Gran Bretagna dove invece il Normon è ancora in vendita. Lady Summerskill ha proposto che tutte le pillole antifecundative vengano proibite ma la Camera dei lords ha respinto la sua proposta tutta via è stata costituita una commissione di studio sugli effetti del Normon.

« Migliaia di donne candidate - prosegue il testo - nelle ultime settimane sono rimaste inutilmente sconvolte da notizie riguardanti il rischio dell'uso della pillola sempre dovuto a ricerche in complete e non conclusive ».

In questa atmosfera ha suscitato molto scetticismo la notizia che il dottor Hureau dell'Università di Ottawa ha presentato un'inchiesta su 62 donne che hanno sperimentato un nuovo farmaco anti-

concezionale che si somministra per iniezioni ogni sei mesi e che contiene un derivato del progesterone ma è privo di estrogeni.

Si tratta di 62 donne sicuramente feconde poiché in passato avevano avuto dei figli che per due o tre mesi si sono affidate al nuovo contraccettivo nessuna di esse è rimasta incinta benché quasi tutte abbiano lamentato irregolarità mestruali.

Si fa osservare che se lo stesso servizio condotto per cinque anni su molti milioni di donne americane e inglesi che hanno impiegato la pillola la scia ancora spazio per dubbi e sospetti non sarà certamente una sperimentazione di 18 mesi su 62 donne quella che saprà conquistare la fiducia della popolazione femminile.

John Mc Donald

Londra

Due mini-pillole ritirate dalla circolazione

LONDRA 24 - Dieci tipi di mini-pillole anticoncezionali sono state ritirate oggi dalla circolazione dalla Camera dei lords. Un portavoce dei produttori ha dichiarato che « non vi è alcuna ragione di allarme » e che « le pillole vengono ritirate dalla circolazione come estranea misura precauzionale ».

Le due mini-pillole sono il Normon prodotto dalla Syntex, Parke-Davis e l'Estinon della E. R. Squibb and Sons. La decisione è stata presa dopo che alcuni esperimenti condotti negli Stati Uniti hanno mostrato che l'uso di queste pillole provoca manifestazioni tumorali nei cani.

Queste mini-pillole contengono un ormone sintetico - il cloridato di madonone acetato -

MANIFATTURE COTONIERE MERIDIONALI

BIANCHERIA PER LA CASA - TESSUTI PER ABBIGLIAMENTO - CAMICERIA E ARREDAMENTO